

la Repubblica - Venerdì, 20 agosto 1993

SEI DONNE, SEI MISTERI

Sei vittime in rosa, sei storie da costruire

A TODI, a Clusone, a Roma, a Napoli, ora a Torre del Lago e ad Ivrea. Non c'è estate che non ci porti gli ambigui omicidi legati agli ambienti e al clima delle vacanze. Omicidi d'occasione, omicidi d'impeto, i più caotici, quelli nei quali il movente e le possibili tracce, già flebili all'inizio, impallidiscono col passare dei giorni, fino a scomparire. I più difficili da indagare e infatti, quasi sempre, insoluti.

di CORRADO AUGIAS

Volte di donna nella lunga estate degli omicidi ma questa sinistra estate del '93 rimarrà nelle cronache per tutte le giovani donne assassinate o comunque trovate morte in circostanze enigmatiche.

Mara Calisti, accoltellata il 15 luglio a Todi. Viveva sola con il padre, impiegata in uno studio legale anche se, per arrotondare, faceva qualche ora in un'impresa di pulizie. Una anonima vita borghese, in una cittadina come Todi che si piazza ai primi posti quando si tratta delle classifiche sulla "vivibilità" in Italia.

Laura Bigoni, 23 anni, milanese ma originaria di Clusone, vicino Bergamo, assassinata nella notte del primo agosto. Era appena tornata da una discoteca. S'era fermata in pineta ("appartata", recitano le cronache quando vogliono far capire di che tipo di sosta si trattasse) in compagnia di un certo Marco Conti, giovanotto di vent'anni conosciuto due ore prima. Lui l'accompagna sotto casa, lei sale. L'intesa è che, in caso non ci siano ostacoli, Laura farà un cenno dalla finestra e Marco la raggiungerà per continuare la loro notte d'amore. Ma Laura non s'affaccia e Marco va via. Quando il corpo di Laura viene scoperto il giorno dopo, massacrato a colpi di coltello, dell'omicidio viene accusato il precedente fidanzato, Giammaria Negri Bevilacqua, noto come "Gimmi". Prove però non ce ne sono e Gimmi non confessa...

Cinzia Bruno, impiegata al ministero dell'Interno, uccisa il 6 agosto. Il suo cadavere è gettato sulle rive rognose del Tevere a trenta chilometri da Roma. Undici ferite sulla testa, numerose fratture, venti coltellate. Gli assassini speravano che la corrente del fiume portasse lontano quel corpo, lo disfacesse fino a renderlo irriconoscibile. Ma l'acqua d'estate è molto bassa e gli arbusti hanno frenato la caduta. Dell'omicidio di Cinzia, sono stati accusati il marito Massimo Pisano e la sua amante, Silvana Agresta. E' l'unico caso nel quale le accuse abbiano raggiunto una certa plausibilità, ma ai primi due arresti ne sono seguiti altrettanti, e i contorni della vicenda non sono ancora ben delimitati.

Napoli, vigilia di Ferragosto, Deborah Pellecchia, 21 anni, è sola in casa, è notte. Deborah apre la porta, scende le scale... Perché Deborah abbia aperto la porta, che cosa abbia fatto nei successivi quindici minuti non è stato chiarito, dubito che mai lo sarà. Sappiamo che ha urlato a lungo, mentre si sentiva morire, distesa di traverso sui gradini dell'androne, incapace di muoversi. Almeno tre famiglie nel palazzo hanno udito i suoi lamenti, l'unica che abbia aperto la porta e sia scesa a dare un'occhiata è stata una colf filippina. Ha visto quel corpo agonizzante, ha pensato a un drogato, è sparita anche lei...

Ieri mattina, giovedì, la ragazza trovata nuda su una spiaggia della Versilia: "Un livido sotto l'occhio destro che sembra prodotto da un pugno, due ecchimosi sul collo", ha dichiarato il medico legale. Sapremo presto il suo nome, chissà se scopriremo mai perché è morta o per mano di chi.

Poi, sempre ieri, nel pomeriggio, il ritrovamento del corpo di Manuela Petilli Marchelli, appena 15 anni, scomparsa da Ivrea il 2 agosto. Il cadavere è stato scoperto in una casa colonica, forse teatro di scambi di droga, a due passi dal paese dove la ragazza viveva.

Che cosa hanno in comune queste morti misteriose e violente? I connotati anagrafici delle vittime. Con l'eccezione di Cinzia Bruno, si trattava di giovani donne nubili. Nessuna di loro conduceva una vita eccentrica, nessuna aveva amicizie pericolose, o frequentava ambienti o personaggi della malavita. Eppure, nella loro piccola vita s'è inserita un'improvvisa variante che ha deviato un'esistenza qualunque verso una conclusione impensabile. Se è vero che l'anima nascosta di un popolo trapela attraverso i suoi delitti, gli omicidi dell'estate 1993 ci mettono davanti a un'altra delle nostre contraddizioni. Infatti quelle giovani donne avevano in comune un altro dato, oltre quelli anagrafici: una libera vita sessuale. Perfino gli alibi di alcuni possibili colpevoli si sono basati su quella libertà: non posso essere stato io perché quella notte non ho dormito con lei ma con un'altra...

Se c'è stato in questi ultimi vent'anni un mutamento profondo nel costume del paese è stata proprio la maggiore indipendenza economica e sessuale delle donne. Un lavoro e l'uso di un qualche contraccettivo hanno per la prima volta liberato milioni di loro da paure o tabù millenari: la verginità intesa come una dote, il terrore di una gravidanza indesiderata. Ma la libertà evidentemente non è andata di pari passo con la sicurezza. E' come se la nostra cultura sessuale non fosse avanzata tutta insieme allo stesso modo. Forse è colpa degli uomini, forse qualcuna di loro ha osato troppo. Una risposta potrebbe darcela il sociologo, prima ancora del poliziotto. Per il momento sappiamo solo che essere donna resta, nonostante tutto, una condizione a rischio.